

# Diamo una mano a chi ci dà una mano

Autor(en): **Haldi, Nelly**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 8

PDF erstellt am: **03.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972718>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## APPUNTAMENTO

Nelly Haldi

Lo scorso maggio la sezione di Winterthur della CRS ha festeggiato i suoi cento anni. Si sente vecchia? O si sente giovane e piena di iniziativa? Vecchia no di certo. «Non possiamo invecchiare, i nostri compiti sono ancora gli stessi», ci dice Hans-Beat Stiefel, medico a Wiesendangen e da cinque anni presidente della sezione. «C'è un'unica differenza: oggi non insegniamo più alla popolazione come dare i primi aiuti in caso di emergenza, ma piuttosto come prodigare le cure normali d'ogni giorno. In tal modo collaboriamo assai più strettamente con i nostri membri effettivi e con le altre organizzazioni sociali.»

### Unitarietà d'intenti

È vero che il centenario è l'occasione per la definizione di una piattaforma d'azione, ma di un tipo un po' particolare. «Non deve essere soltanto una festa. Nell'anno del giubileo vogliamo mostrare alla popolazione e ai nostri membri quale sia, oggi, l'attività della Croce Rossa attraverso l'informazione, la pubblicità e le pubbliche dimostrazioni. Poi, a fine anno, in base agli echi del pubblico e alle reazioni nel nostro stesso ambiente e tra le associazioni affiliate, si stabilirà la nuova piattaforma d'azione.» Sono parole del dott. Stiefel.

In tale ottica si è fatto persino uno strappo riguardo alla data della fondazione: il centenario non si è festeggiato il 6 maggio, bensì già il 28 marzo, per poterlo collegare con il centenario dell'Associazione dei Samaritani di Winterthur, che festeggia anch'essa i suoi cento anni. Perché secondo l'opinione del presidente della sezione di Winterthur della CRS il vero nodo del problema sta qui: «Ciascuno lavora per conto proprio. E invece nei confronti della sensibilizzazione dei giovani, sarebbe un compito essenziale, tanto dell'organizzazione centrale quanto delle sezioni, quello di portare a più stretta conoscenza di tutta la popolazione la nostra opera e i collegamenti del movimento della Croce Rossa in tutta la Svizzera.»

Nel quadro dei festeggiamenti del centenario si sono organizzate delle dimostrazioni informative della sezione della Croce Rossa in collegamento con i membri delle associazio-



*Cinque organizzazioni di soccorso dividono la bella casa a chiavistello della Metzggasse a Winterthur, una di queste è la sezione locale di Croce Rossa Svizzera.*

Croce Rossa di Winterthur nell'anno del giubileo

# Diamo una mano a chi ci dà una mano

**La più vetusta delle sezioni della Croce Rossa Svizzera, quella di Winterthur, festeggia quest'anno il suo centenario. Le pagine seguenti narrano come è sorta e i suoi primi anni di attività. La sua storia traspare da un colloquio con l'attuale presidente sezionale, dott. Hans-Beat Stiefel.**

ni consorelle. Tutto ciò a conclusione, e quasi a coronamento, di una razionale politica informativa, iniziata dalla sezione cinque anni fa. Durante l'assemblea generale vennero man mano presentati al pubblico i vari servizi della Croce Rossa di questa sezione. L'anno scorso fu invitato il CICR, e alla festa del centenario vennero presentati i membri delle associazioni consorelle. Lo scopo era anche quello di render meglio note, tra gli altri, ai

membri, le attività collettive della CRS e di portare a conoscenza quelle delle consociate. Già si notano i primi successi, come ad esempio nei contatti più spontanei e più validi nei riguardi delle sezioni locali dell'Associazione Svizzera per il Soccorso e dell'Associazione Sanitaria Militare.

### Informare meglio

In programma c'è ancora un punto di grande importanza. Nell'anno del giubileo il presi-

dente vorrebbe affrontare il problema dell'ottenimento dei fondi. Vorrebbe, secondo parole sue, «distaccarsi da quella certa forma di sfruttamento dei benefattori, che se pure è un modo proficuo di raccogliere denaro, gli è profondamente antipatica». Come contropartita per le offerte preferirebbe proporre una valida informazione su quanto vien fatto e anche, ad esempio, per membri di una certa anzianità, a piacer loro, un corso d'istruzione, un telefono del tipo Ericare, delle cure o dell'ergoterapia, naturalmente gratis.

Il dott. Stiefel intende proporre queste iniziative ai soci, ai benefattori e ai donatori regolari con una lettera, per vedere le loro reazioni. «Siamo fortunati», dice, «poiché tra la

popolazione e l'economia locale possediamo una buona fonte di fedeli benefattori. Perciò sono convinto che un diverso tipo di approccio darà risultati altrettanto buoni quanto un'anonima forma di colletta.»

Il presidente trova che la situazione finanziaria della sezione sia soddisfacente. «Se le cose continuano in questa maniera, in futuro potremo coprire quel déficit che sino ad ora è apparso inevitabile.»

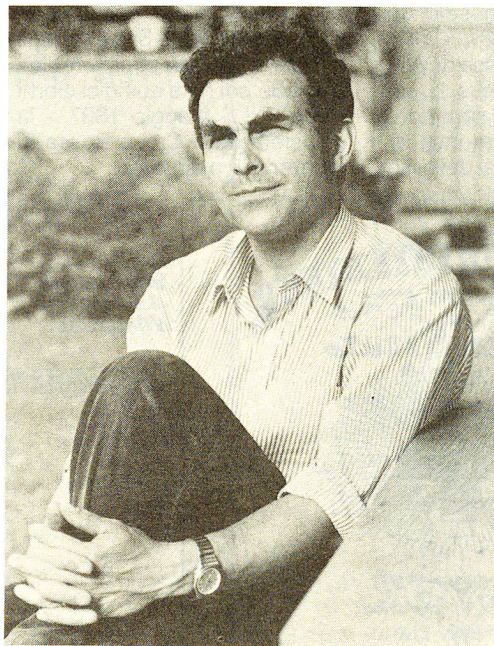
### **Buona istruzione dei collaboratori**

Winterthur è una sezione modesta che conta circa 700 membri. Nello scorso anno i contatti col pubblico, e tra questi contiamo anche un regolare lavoro con la stampa, hanno portato i suoi primi frutti. Mentre in precedenza il numero dei membri era leggermente regredito, nel 1987 si segnalano 37 nuovi iscritti.

La sezione dà lavoro a tre collaboratrici e collaboratori fissi, Gertrud Niedermann quale segretaria, Yvonne Schmid e Peter Spiller in ergoterapia, nonché a diverse centinaia di volontari, tra i quali si contano anche molti uomini. Il reclutamento, in genere, funziona molto bene. Si è fatta una positiva esperienza con i corsi di istruzione secondaria per collaboratori e collaboratrici volontari. Questi corsi vengono ormai tenuti da alcuni anni e sono aperti anche ai collaboratori di altre associazioni assistenziali private o di Stato. Questi corsi, che durano diversi giorni, non insegnano soltanto, ad esempio, come assistere pazienti anziani o malati, o come trattare i pazienti costretti alla sedia a rotelle, ma servono anche quali contatti e occasioni di incontro tra assistenti sociali privati e di Stato, «affinché i volontari non si trovino ad agire nel vuoto», come sottolinea il dott. Stiefel. C'è molto richiesta, il che dimostra che questo corrisponde ad una reale necessità.

I settori di maggior importanza per la sezione sono l'assistenza sociale e l'istruzione dei volontari. Ogni anno si tengono due corsi di cure di base, di cui usufruiscono circa trenta persone, nonché diversi corsi di materie tradizionali. L'ergoterapia funziona assai bene, specie da quando, assieme ad altri servizi, è stata messa a contatto con la locale associa-

zione medica. Il servizio trasporto pazienti si trova in fase di ristrutturazione; negli ultimi anni, grazie alla pubblicizzazione di questo servizio esso ha preso un nuovo slancio specie tra i comuni vicini: si sono formati nuovi gruppi che si sono uniti alla sezione. «Ecco la direzione nella quale vogliamo spingere il nostro compito di pubblicizzazione», sottolinea il presidente di sezione. «Non vogliamo creare nuovi settori, ma vogliamo dare una mano a chi vuole aiutarci a mettere a disposizione le infrastrutture necessarie.»



**Hans-Beat Stiefel è presidente della sezione Croce Rossa di Winterthur da cinque anni. La sua prima preoccupazione è di avvicinare la popolazione alle attività della Croce Rossa.**

### **Amichevole collaborazione**

Al momento i gruppi che si occupano dei rifugiati contano tra i loro assistiti ancora tre Indocinesi handicappati e i loro familiari, nonché una grande famiglia di Curdi, sotto l'egida del programma speciale «Hardcore» in Svizzera. Invece 14 Vietnamiti e sei Polacchi, accolti rispettivamente nel 1981 e nel 1982, sono ormai quasi autosufficienti. Ci si rende però conto che in avvenire è possibile che si debba assistere un maggior numero di rifugiati. Poiché questo è un compito che difficilmente una piccola sezione può sostenere, bisognerà affidarlo a diverse sezioni in collaborazione.

Questa collaborazione tra sezioni diverse funziona ormai assai bene. Con la sezione di Zurigo già da anni è quasi automatica, in quanto si cerca di coordinare tutte quelle attività

che toccano la popolazione, come ad esempio la proposta di corsi. Quando ci sono problemi comuni si formano contatti spontanei con altre sezioni. Hans-Beat Stiefel è molto favorevole a questi incontri spontanei e ad azioni pragmatiche, che, a suo dire, danno migliori risultati che grandi proclami di buone intenzioni. Di conseguenza non tiene molto in considerazione i convegni comuni delle sezioni della Svizzera tedesca, in quanto, a parer suo, si tratta di una regione troppo vasta per poter affrontare problemi in comune, an-

approvazione l'illustrazione sul frontespizio) e per il resoconto annuale del 1986: «ecco delle iniziative incoraggianti, che ci danno dei validi strumenti di lavoro», dice il dott. Stiefel.

### **Penetrazione del pensiero della CRS**

Secondo il dott. Stiefel in avvenire sarebbe importante far penetrare i concetti della CRS in organizzazioni ed istituzioni già esistenti. Porta come esempi la Croce Rossa Gioventù e le cure extraospedaliere. «Non dobbiamo a tutti i costi creare una nuova organizzazione della Croce Rossa; dobbiamo invece introdurre i concetti della Croce Rossa stessa nelle già esistenti organizzazioni giovanili e nelle scuole, e in tal modo convogliarle verso la popolazione. Questo vale anche per il campo delle cure extraospedaliere, in cui dobbiamo impegnarci affinché i concetti della Croce Rossa vengano assorbiti nel modo più completo dalle già esistenti organizzazioni, affinché noi subentriamo soltanto laddove le strutture esistenti sono insufficienti. Vanno evitati i dopponi e la concorrenza, anche se si riduce in tal modo, almeno in parte, l'effetto nei riguardi del pubblico.»

Quali sono i motivi che spingono il presidente della sezione Winterthur ad essere attivo nella CRS?

I motivi sono due: anzitutto si tratta, come già accennato, del suo desiderio di dare la possibilità a coloro che vogliono espletare un'attività sociale, di attuarla. Per ottenere questo risultato si avvarrebbe della propria esperienza e delle proprie capacità. La Croce Rossa è l'istituzione ideale per questo scopo. Secondo punto importante: «bisogna diffondere una maggior comprensione e tolleranza verso il prossimo. È l'unica valida premessa per l'attuazione dei concetti della Croce Rossa.» □

che a causa delle notevoli differenze nella collaborazione con i gruppi di Samaritani e le associazioni affiliate.

Quanto ai rapporti con il Segretariato centrale a Berna, il presidente della sezione Winterthur dice che variano molto a seconda della persona responsabile al momento. In certi campi, ad esempio in quello amministrativo e finanziario riguardo ai rifugiati, non ci sono problemi di sorta, mentre in altri campi sorgono spesso divergenze tra i cultori della teoria e quelli della pratica. A parer suo, un capitolo difficile è quello della pubblicizzazione e quello della ricerca dei fondi, poiché in entrambi i casi manca una concezione generale di base per tutto il Paese. Però ha parole di lode per i responsabili del nuovo dépliant illustrativo «La CRS aiuta davvero» (escludendo però dalla sua